

di spettacoli, esposizioni ed eventi; essa contribuisce all'incremento, alla conservazione e valorizzazione delle collezioni pubbliche e dei fondi pubblici di arte contemporanea e alla protezione del patrimonio delle arti sceniche e contribuisce alla definizione delle professioni legate alla creazione artistica e alla regolamentazione relativa allo statuto e all'attività degli artisti e dei professionisti dello spettacolo. Oltre a queste funzioni, resta in capo a questa direzione generale una funzione che in Italia non è assolta dal MiBAC, vale a dire la regolamentazione dell'insegnamento superiore delle "arti plastiche", dell'insegnamento specialistico e dell'insegnamento superiore in materia di spettacolo dal vivo, il coordinamento delle attività scientifiche e pedagogiche degli istituti nazionali e territoriali che costituiscono la rete delle scuole d'arte; il controllo delle scuole pubbliche di musica, danza, arte drammatica di competenza degli enti locali.

La *Direzione generale dei media e delle industrie culturali* cura le politiche in favore dello sviluppo e del pluralismo delle industrie di diffusione e produzione di contenuti culturali su qualsiasi supporto, elettronico e audiovisivo, discografico, a stampa. Fanno capo ad essa tutte le azioni destinate alla promozione del libro e della lettura, alla conservazione e incremento delle biblioteche e delle mediateche e allo sviluppo dei relativi sistemi e servizi di cooperazione, alla formazione del personale. Inoltre essa elabora, insieme con il segretariato generale, le normative relative all'editoria, al diritto d'autore, alla raccolta dell'informazione e alla comunicazione sotto le varie forme, segue le negoziazioni relative alle professioni interessate, gestisce gli aiuti finanziari alle imprese, partecipa alla realizzazione di procedure a garanzia della concorrenza.

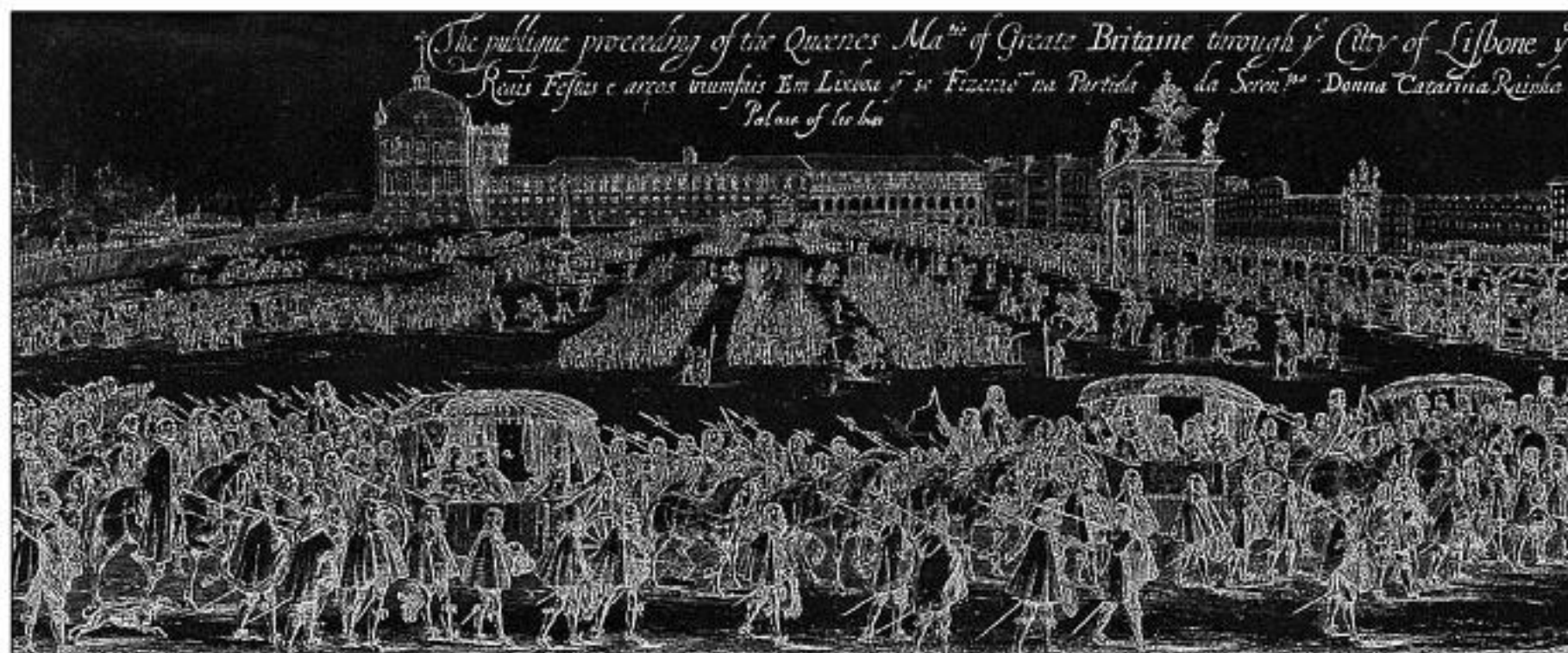
Nel valutare la riduzione delle strutture organizzative del Ministero, che in effetti può sembrare troppo radicale se si tiene conto della mole di competenze e della consistenza del *budget*, occorre ricordare che lo stesso decreto prevede comunque la nomina di direttori aggiunti (tre per la direzione generale dei patrimoni e uno per ciascuna delle altre due) che possono essere incaricati di competenze settoriali (ad es. architettura, musei, archivi) o di funzioni trasversali. I vertici del dicastero sono stati nominati il 13 gennaio 2010, contestualmente all'avvio della riforma. Nell'incarico di segretario generale viene confermato Guillaume Boudy, consigliere capo della Corte dei Conti. Philippe Béval, già direttore della Biblioteca Nazionale e degli Archivi di Francia assume la direzione generale dei patrimoni, affiancato dai direttori aggiunti Jean Gautier, consigliere capo della Corte dei Conti, e Marie Christine Labourdette, finora direttrice generale dei musei. Georges-François Hirsh, ex direttore dell'Orchestra di Parigi, assume la direzione generale della creazione artistica, affiancato da Jean-Pierre Simon, responsabile del Servizio dell'arte contemporanea, con un'esperienza di direttore delle Scuole di belle arti di Digione e di Grenoble. Laurence Franceschini, già direttrice dello sviluppo dei media, prende la direzione generale dei media e delle industrie culturali.

Allo stato attuale, se si considera il bilancio di previsione 2010, le spese di funzionamento dovrebbero restare comunque stabili (circa 80 milioni di euro). Del resto il *budget* del Ministero, a meno che non vi siano successivi tagli dovuti alla crisi economica, non dovrebbe diminuire, ma anzi registrare un aumento complessivo del 5,3% di cui il 3,9% relativo alla Mission Culture, cioè patrimonio culturale, teatri e arte contemporanea (per i quali sono previsti complessivamente 2,92 miliardi di euro). Secondo alcuni commentatori, tuttavia, l'incremento non deve trarre in inganno in quanto una grande fetta del *budget* sarà destinata a coprire impegni già assunti nel precedente anno dalle Direzioni regionali.

A questi finanziamenti si aggiungono quelli per il cinema (575 milioni di euro), la stampa (419 milioni di euro) e l'audiovisivo pubblico (3,8 miliardi di euro), mentre le "spese fiscali" relative alle riduzioni d'imposta per le spese sostenute dai privati nel settore culturale sono quantificate in 782 milioni di euro.

In definitiva, nonostante la conferma di un ruolo di primo piano del Ministero retto da Frédéric Mitterand, secondo gli osservatori delle politiche culturali pesano molte incognite sul futuro: dalla pesante riduzione del personale di ruolo nell'amministrazione (nello spirito della Revisione generale delle politiche pubbliche il 50% dei pensionamenti non sarà reintegrato), alla soppressione della clausola di "competenza generale" delle regioni e delle province (*départments*), principio che ha consentito loro finora di investire liberamente nel campo culturale e in favore della creazione artistica.
(Adelaide Maresca Compagna)

* Per approfondimenti si veda il sito www.rpp.modernisation.gouv.fr, che periodicamente aggiorna sugli avanzamenti della riforma, ministero per ministero; www.culture.gouv.fr, sito istituzionale del ministero della cultura; www.legifrance.gouv.fr, per la ricerca legislativa. I dati finanziari sono tratti dalla conferenza stampa del Ministro del 1° ottobre 2009, pubblicata sul sito ufficiale del Ministero.



La recente riorganizzazione del Ministero della Cultura e della Comunicazione francese

Nell'ambito della "Revisione generale delle politiche pubbliche" portata avanti dal governo, anche il Ministero della Cultura francese, che ha da poco celebrato 50 anni di vita, ha subito una profonda modifica dell'architettura amministrativa centrale.

Creato nel 1959 dal generale De Gaulle su impulso di André Malraux, che ne assunse per primo la direzione, esso ha visto mutare più volte negli anni la sua denominazione (estesa in alcuni periodi anche alla comunicazione, alla francofonia, e nel 1989 perfino ai grandi lavori e alle celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione francese). Anche le sue strutture organizzative si sono moltiplicate nel tempo, di pari passo con le accresciute competenze di promozione e sostegno alla cultura e alle industrie culturali.

Il progressivo decentramento di competenze agli enti territoriali o a specifici istituti nazionali e locali, il rafforzamento delle Direzioni regionali degli affari culturali (DRAC) e di organi scientifici di concertazione, l'autonomia di gestione concessa a molte istituzioni, musei, monumenti nazionali trasformati in Enti pubblici hanno giocato a favore di questa riorganizzazione. Si è valutato probabilmente che un'amministrazione centrale con minori carichi gestionali e forti responsabilità d'indirizzo, di coordinamento e di controllo non possa che giovare di un approccio trasversale e intersettoriale, e che una visione più unitaria delle diverse tipologie di beni culturali, delle forme di creazione artistica, delle industrie culturali, consenta politiche interattive particolarmente efficaci per l'innovazione e l'estensione delle applicazioni tecnologiche, la promozione dell'accesso ai beni culturali e l'incremento delle pratiche culturali, la formazione e la produzione artistica.

L'esigenza di semplificazione e di riduzione della spesa pubblica, obiettivo dichiarato della riforma generale della pubblica amministrazione avviata nel 2007, ha costituito poi l'elemento determinante a favore delle scelte compiute.

Il decreto 1393 dell'11 novembre 2009 (pubblicato nel *Journal Officiel* n. 265 del 15 novembre 2009 ed entrato in vigore il 13 gennaio 2010) ha ridotto drasticamente le dieci direzioni generali esistenti. Oltre all'Ispettorato generale degli affari culturali, la Delegazione generale alla lingua francese e alle lingue di Francia, il Dipartimento dell'informazione e della comunicazione e l'Ufficio di gabinetto, direttamente collegati al Ministro, sono previsti oggi un segretariato generale e tre direzioni generali.

Il *Segretariato generale*, organo di coordinamento generale e di programmazione strategica e finanziaria, assorbe anche le funzioni già svolte dalla direzione dell'amministrazione generale e dalla delegazione allo sviluppo e agli affari internazionali. In particolare è responsabile delle questioni giuridiche e fiscali (coordina la preparazione di testi legislativi e regolamentari); pilota il controllo di gestione del Ministero, elabora e garantisce la coerenza della politica del personale, gestito dalle rispettive direzioni generali, coordina le politiche culturali trasversali (promozione, formazione, etc.) e l'attività internazionale del Ministero; promuove la diffusione della ricerca scientifica e l'innovazione; assicura la coerenza dell'azione territoriale; realizza studi di prospettiva e di valutazione, coordina la produzione e la pubblicazione delle statistiche culturali.

La *Direzione generale dei patrimoni* accorpa le funzioni statali in materia di architettura, archivi, musei, patrimonio monumentale e archeologico, prima esercitate da tre direzioni generali. Essa è responsabile dello studio, della tutela, della conservazione e del restauro, della valorizzazione del patrimonio e delle collezioni dei musei, del patrimonio archeologico, dei monumenti e degli spazi protetti e degli altri beni culturali tutelati per il loro interesse storico, estetico e culturale, ai sensi del *Code du patrimoine* (che nel 2004 ha accorpato in un testo unico tutte le normative settoriali) e del *Code de l'urbanisme*. La direzione inoltre si occupa del patrimonio etnologico e immateriale, definisce e coordina l'azione statale in materia di raccolta e conservazione degli archivi pubblici e vigila sugli archivi privati d'interesse storico; favorisce la creazione architettonica e promuove la qualità architettonica e paesaggistica. Rientrano tra i suoi compiti l'elaborazione di disposizioni legislative e regolamentari (di concerto con il segretariato generale), le normative tecniche relative all'Inventario generale del patrimonio culturale, la ricerca e la produzione di dati scientifici in formato elettronico, il controllo sulle operazioni archeologiche e sui monumenti storici. Un ruolo particolarmente importante e delicato è quello svolto attraverso la definizione della disciplina di reclutamento e carriera dei professionisti nei settori di competenza e l'organizzazione della formazione iniziale e continua.

La *Direzione generale della creazione artistica* è competente sia in materia di spettacolo dal vivo che di arte contemporanea. In entrambi i settori svolge azioni di promozione e diffusione, sostegno agli artisti, acquisti e commesse pubbliche, e altre iniziative per favorire la creazione di circuiti e reti

